

gine di braccia che accolgano i visitatori stringendoli al petto. Il senso dell'accoglienza trova conferma nei locali e localetti che si allineano dietro e attorno all'abside, sedi di incontri, riunioni, uffici e scuole di formazione e di catechesi.

Custode dell'accoglienza è don Gennaro Acampa, da quindici anni responsabile della comunità e punto di riferimento della vita ecclesiale. Al primo impatto con la sua parrocchia don Gennaro affonda nella realtà di tutti i centri storici alle prese innanzi tutto con problemi urbanistici, con le opere di edilizia moderna, costruzioni eleganti, artistiche, comode, con una distribuzione ordinata di esercizi pubblici, da collegare con agglomerati di edifici addossati uno sull'altro con una promiscuità di immobili vecchi e talora fatiscenti o altri ristrutturati alla meglio, con bottegucce di artigiani e piccoli negozi messi in fila senza un ordine logico, con una viabilità da reinventare, e poi qualche monumento da salvare o da salvaguardare, e chiese e chiesette e scuole e istituti religiosi che fanno fatica a respirare e prendere un po' di luce. Si aggiungano le difficoltà dei rapporti sociali nella coesistenza di persone diverse per ceti, educazione, reddito, professione e mestiere con una notevole presenza di pendolari e di ospiti temporanei, in particolare gli studenti dell'Università. Né si possono passare sotto silenzio certi squilibri che affliggono la vita familiare dovuti agli orari di lavoro non coincidenti, al sovraffollamento nelle abitazioni ed alla mancanza di verde e di luoghi aperti al pubblico che costringe i ragazzi e gli anziani a scegliere per un'ora di svago tra la strada e un bugigattolo in casa.

Esaminando le immaginarie schede di una anagrafe o di un censimento effettuati con un sommario «a occhio e croce» ma veritieri, scopre che le oltre cinquemila persone del territorio si riconoscono, sì, legati alla chiesa parrocchiale della Madonna dell'Aiuto, ma difficilmente si sentono legati tra di loro, forse si considerano addirittura degli estranei, anche se la nativa cordialità e la piena disponibilità al dialogo, doti proprie del napoletano, creano piccole zone in cui tutti si sentono parte del tutto. In questo territorio e in questo spaccato di vita

sociale la chiesa di S. Maria dell'Aiuto ha il compito di essere il punto d'incontro della sua porzione di popolo di Dio, il segno dell'unità dei fedeli, il centro motore, il cuore che alimenta la vita.

Don Gennaro sa di essere investito della responsabilità di assicurare questa vita. Rimboccate le maniche con generoso, giovanile entusiasmo, eccolo intento a costruire una comunità con cui camminare insieme. Incontri con i bambini, contatti con i giovani, aperture agli anziani, disponibilità con tutti ... e le attività pastorali ordinarie prendono l'avvio, con gli alti e bassi a tasso scontato, momenti di marcia serena e periodi di stasi, in un rapporto conoscitivo dei fedeli oscillanti tra l'accettazione e la ripulsa. Ad una prima verifica i contatti risultano avere interessato soltanto le persone incontrate senza raggiungere l'attenzione della maggior parte della gente che non ne resta affatto né contagiata né coinvolta. C'era da restare schiacciati e don Gennaro si è trovato a brancolare nel buio, possibile preda dello scoraggiamento. Una comunanza di vita, divenuta presto comunione di vita con due confratelli, già suoi compagni di studi nel seminario ed ora impegnati in una parrocchia limitrofa, lo ha sostenuto nel lavoro estenuante dell'attività pastorale e l'ha portato a riconsiderare la sua scelta di vita con i suoi parrocchiani.

Anziché moltiplicare le attività: evangelizzazione e carità

Dalla comunanza alla comunione, dal fare all'essere, all'apostolato fondato non tanto sulle molte attività quanto invece nell'irradiazione della carità e don Gennaro ha avuto la bella sorpresa di ritrovarsi accanto tante persone disposte a scrutare nel profondo della propria coscienza fino ad accorgersi anche dell'esistenza degli altri, in modo particolare di quelli che si riconoscevano nella fiducia filiale riposta nella Madonna dell'Aiuto. Pur in mezzo a difficoltà e a momenti di sconfitte la comunità parrocchiale ha cominciato a prendere forma, a muovere i primi passi e fare la conta dei propri